



DIBATTITO PUBBLICO
Alta Velocità ferroviaria
Salerno-Reggio Calabria



RFI
RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE



KNOWLEDGE THAT INNOVATES

DIBATTITO PUBBLICO

Alta Velocità ferroviaria

Salerno-Reggio Calabria

Lotto 1A Battipaglia - Romagnano

WWF,
Rivalutazione del tracciato



WWF Italia Tel: 06844971
Sede Nazionale Fax: 0684497365
Via Po, 25/c e-mail: segreteria generale@wwf.it
00198 Roma sito: www.wwf.it

Oasi Serre - FS/ALTA VELOCITA'

Roma, 1 aprile 2022

Prot. DG 103/2022

Coordinamento nazionale Dibattito Pubblico
cndp@pec.mit.gov.it
Coordinamento dibattito pubblico Alta Velocità Ferroviaria Salerno-Reggio Calabria
coordinamento@avsalerioreggiocalabria.it

E, p.c.

Ministro della Transizione Ecologica Dott. Roberto Cingolani
Via Cristoforo Colombo n. 44 00147 ROMA
MITE@pec.mite.gov.it

Ministero della Transizione Ecologica CRESS Direzione Generale per la crescita e la qualità dello sviluppo
Via Cristoforo Colombo 44 00147 ROMA
cress@pec.minambiente.it

Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile
Prof. Enrico Giovannini
Piazzale di Porta Pia 00161 ROMA
segreteria.ministro@pec.mit.gov.it

Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile
Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici
consiglio.superiore@pec.mit.gov.it

Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo
On. Avv. Dario Franceschini
Via del Collegio Romano n. 27 00186 ROMA
mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it

Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
On. Ing. Stefano Patuanelli
Via XX Settembre 20 00187 ROMA
aoo.gabinetto@pec.politicheagricole.gov.it

Ing. Francesco Chirico Responsabile di procedimento Rete Ferroviaria Italiana SpA
Piazza della Croce Rossa n. 1 00161 ROMA
Rfi-din-dis.cal@pec.rfi.it

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890ADZ

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005

ONLUS in base al D.Lgs.
4 dicembre 1997, n. 460



AV Salerno – Reggio Calabria
ed interconnessione con la linea esistente Battipaglia – Potenza
PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA
LOTTO 1° Battipaglia – Romagnano
Osservazioni – WWF Italia

formulate ai sensi del Dlgs. N. 152/2006 artt. 8 comma 2 bis e 24 comma 3

Premessa

Il WWF Italia, in riferimento al D.L. del 31.05.2021 n.77- Governance del PNRR e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure - auspica che siano realizzati quegli interventi previsti nel PNRR finalizzati a garantire quella Rivoluzione verde e Transizione ecologica che è uno dei pilastri fondamentali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. A tal fine esprime le seguenti osservazioni, elaborate sulla base di numerosi confronti con diverse parti localmente interessate dall'opera, nell'ambito del tempo relativamente limitato a disposizione per le stesse.

Descrizione dell'area interessate: Oasi di Serre-Persano

L'Oasi WWF di Serre-Persano è una zona umida di importanza internazionale e riconosciuta per questo dalla Convenzione di Ramsar. Si trova nella parte alta della Piana del Sele, al vertice interno della pianura che a forma di ventaglio si apre verso il mare fra i Monti Picentini e i Monti Alburni.

L'Oasi WWF di Persano si trova all'interno di una Zona Speciale di Conservazione (IT8050021) e della Zona di Protezione Speciale (IT8050049) nei comuni di Campagna e Serre (SA). L'area si estende per circa 110 ettari e assume la sua importanza soprattutto per la presenza della lontra, raro mammifero a rischio in Italia.

L'Oasi è anche "Zona di Protezione Speciale" (Z.P.S.) denominata "Corso del fiume Sele-Persano" e "Zona Umida di Importanza Internazionale" (Convenzione di Ramsar) ed inoltre si trova all'interno di uno dei "Siti di Importanza Comunitaria" (S.I.C.), denominato "Medio Corso del Fiume Sele", proposti dall'Italia all'Unione Europea nell'ambito della Rete Natura 2000 prevista dalla Direttiva "Habitat" (92/43/CEE).

Ambiente, flora e fauna

L'oasi e le aree circostanti sono costituite da un mosaico vegetazionale formato da ambienti erbacei, arborei ed arbustivi e può essere distinto in tre ambienti diversi: il lago, i canneti e il bosco igrofilo. Il lago è colonizzato da diverse specie di piante acquatiche che svolgono un ruolo importante per l'alimentazione degli uccelli acquatici come la Folaga e le anatre tuffatrici. I canneti ricoprono circa un terzo della superficie del lago e oltre ad offrire rifugio alle specie selvatiche rappresenta un filtro naturale, importante per l'autodepurazione delle acque.

Il bosco igrofilo è uno dei più importanti d'Italia e regolarmente viene allagato dalle piene del fiume Sele. Il bosco funziona così da cassa d'espansione per le acque del fiume, che entra ed esce liberamente dalla fascia di vegetazione ripariale.

Le specie arboree prevalenti nel bosco idrofilo sono pioppeti a dominanza di Pioppo nero, ontanete ad Ontano nero, saliceti a Salice bianco e Salice rosso. Nell'oasi sono state censite ben tredici specie di orchidee. Sebbene di ridotta estensione, l'Oasi comprende una varietà di ambienti, acquatici e non, che ospitano una ricca comunità ornitica, il che fa di essa uno dei siti di maggior valore naturalistico in Campania inclusa nell'elenco delle IBA (Important Bird Areas) di BirdLife International.



Gli uccelli rappresentano il gruppo di animali che cattura maggiormente l'attenzione è tuttavia quello degli uccelli, la maggior parte delle specie censite sono specie acquatiche. Nell'Oasi sono state censite 186 specie di uccelli, di cui 47 nidificanti (25,3%). Tra queste, 111 non-Passeriformi, di cui 13 nidificanti (11,7%) e 75 Passeriformi, di cui 34 nidificanti (45,3%). I mesi invernali sono quelli in cui si possono osservare nel fiume una gran quantità di anatre tuffatrici come moriglioni e morette e quelle di superficie come alzavole, fischioni, codoni, mestoloni e i più comuni Germani reali, mentre i mesi primaverili sono quelli in cui ci si può imbattere nel passaggio delle marzaiole. Accanto alle anatre è facile osservare Svassi maggiori, Tuffetti, Fologhe e Gallinelle d'acqua e cogliere il volo veloce del Martin pescatore, mentre sulle rive o sulla vegetazione igrofila è possibile ammirare praticamente tutte le specie di Aironi italiani: l'Airone cenerino, l'Airone bianco maggiore, l'Airone rosso, l'Airone guardabuoi, la Nitticora, la Sgarza ciuffetto, il Tarabuso e il Tarabusino. Nei prati allagati o nelle zone fangose abbondano gli uccelli limicoli come il Beccaccino, i Piro piro piccoli, Boscherecci, i Porciglioni, il Cavaliere d'Italia e il Culbianco, mentre nel fitto del bosco igrofilo vivono i picchi come il Torcicollo, il Picchio verde e il Picchio rosso maggiore. Innumerevoli sono i piccoli passeriformi come la cannaiola e l'usignolo di fiume o le più comuni cince mentre più su, in cielo, è facile imbattersi nel volo maestoso dei rapaci, tra cui il raro Falco pescatore, il falco di palude e le albanelle. Questo perché l'Oasi rappresenta un importante punto di sosta e di foraggiamento durante le migrazioni, un sito di svernamento tra i principali della regione ed un sito di nidificazione per uccelli acquatici e di canneto. In inverno sono presenti molte anatre: di superficie, come i germani reali, le alzavole, i fischioni, i codoni ed i mestoloni o tuffatrici, come i moriglioni, la moretta comune e la moretta tabaccata, presenza rara ma importante. Nella stagione invernale sostano un notevole numero di fologhe e di cormorani, una popolazione di aironi cenerini e, negli ultimi anni, un numero sempre maggiore di aironi bianchi maggiori. Con l'inizio della primavera altre specie di aironi (garzette, sgarze ciuffetto, aironi rossi, nitticore) sostano nell'oasi. Nella tarda primavera e durante l'estate nelle acque del lago i protagonisti indiscussi sono le coppie di uccelli acquatici seguiti dai piccoli nati. Tra gli eventi più significativi vi è la nidificazione dello svasso maggiore. Le zone di acque basse del lago, in primavera sono il luogo di sosta ideale per gli uccelli limicoli come cavalieri d'Italia, pittime reali, combattenti, piro piro piccoli, boscherecci e culbianco; quando poi, all'abbassarsi delle acque, emergono spiagge di sabbia e ciottoli è qui che fanno la loro comparsa i corrieri piccoli, che possono anche nidificare nell'oasi. Sempre in primavera, il segnale inconfondibile che ci conferma della favorevole posizione dell'oasi di Persano nelle rotte migratorie è costituito dalle numerose formazioni di gru che solcano i cieli dell'oasi per guadagnare le vie del Nord, mentre tra le anatre la marzaiola compie qui una sosta breve ma fondamentale, che la porterà poi a raggiungere le aree di nidificazione delle regioni paleartiche occidentali. Tra i rallidi sono comuni la gallinella d'acqua, il porciglione, la schiribilla ed il voltolino. I prati allagati e gli spazi aperti tra i canneti sono l'habitat preferito dai beccaccini che setacciano il terreno in cerca di cibo con il lungo e caratteristico becco. Altre specie caratteristiche del lago e della palude sono il tuffetto, il tarabuso, la spatola, il mignattaio ed il martin pescatore. I canneti ospitano numerosi piccoli passeriformi come la cannaiola, il cannareccione (entrambi nidificanti), l'usignolo di fiume ed il migliarino di palude; presenze importanti sono il pettazzurro ed il basettino; il pendolino, che costruisce il suo inconfondibile nido lasciandolo appeso ad un ramo di salice. L'Oasi è sede di cospicui dormitori collettivi di Aironi, Cormorani, Corvidi, vari Passeriformi tra cui Irundinidi come rondini, balestrucci e topini, Passeri, Storni, che a loro volta attirano una diversità di rapaci.

Tra i mammiferi presenti nell'oasi troviamo la **lontra** scelto come simbolo di quest'Oasi: carnivoro appartenente alla famiglia dei mustelidi che occupa un vasto areale di distribuzione che comprende l'Europa, una parte dell'Asia e del nord Africa. Il fiume Sele, insieme ai suoi affluenti, ospita oggi una delle più vitali popolazioni di lontra d'Italia. La tranquillità dell'Oasi e l'ambiente ottimale garantiscono



infatti alle lontre un rifugio sicuro. Animale notturno e assai timoroso dell'uomo, frequenta di preferenza il bosco igrofilo e gli ampi canneti. Indicatore per eccellenza dello stato di salute dell'ecosistema fluviale, la lontra svolge un ruolo fondamentale nella catena alimentare. La Lontra è un mammifero perfettamente adattato alla vita acquatica portato sull'orlo dell'estinzione dalla distruzione del suo habitat e dalla persecuzione diretta perpetrata in anni passati da cacciatori e pescatori. Oggi per fortuna la Lontra, che dal Sele e dall'Oasi di Persano non è mai scomparsa, ha ripreso ad espandere il suo areale di distribuzione grazie alle strategie di conservazione della specie e del suo habitat, che intervennero proprio quando le sue sorti sembravano ormai segnate. Di straordinaria importanza è la presenza della lontra, simbolo dell'Oasi e motivo principale della sua istituzione. Il bacino del Sele costituisce uno degli ultimi rifugi per questo animale in Italia.

Altri mustelidi presenti sono la puzzola, il tasso, la faina e la donnola. Ospita, inoltre, volpi, cinghiali, ricci. Tra gli anfibi invece è di notevole interesse la Testuggine palustre europea, una specie considerata in pericolo ed inserita nella Lista Rossa dell'IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) a causa della distruzione del suo habitat. Tra i rettili è possibile osservare con facilità la Natrice dal collare, un serpente acquatico di piccole dimensioni che si nutre prevalentemente di rane e insetti acquatici mentre tra gli artropodi moltissime sono le specie di odonati e di lepidotteri che è possibile vedere in prossimità del canneto o tra i prati fioriti a ridosso dell'Oasi. In acqua invece abbondano i cavedani, le tinche, le alborelle e i barbi.

Le colline che si affacciano sul lago invece regalano splendidi paesaggi dominati da antichi oliveti, boschi di querce e campi coltivati a grano mentre nei prati e nelle radure a ridosso dell'Oasi fioriscono la sùlla e i fiori spontanei.

OSSERVAZIONI

Nel contesto fortemente antropizzato quale quello della Piana del Sele, e più in generale nel panorama naturalistico campano, l'Oasi di Serre Persano rappresenta un biotopo di grande rilievo che necessita di continue misure di salvaguardia e gestione per impedire ogni possibile degrado.

Si ricorda in particolare che le misure di conservazione del SIC-ZSC IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele" prevedono come obiettivi di conservazione dell'area il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie inclusi nel formulario del sito, quali gli habitat:

- 3250 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*
- 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.
- 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

e le specie:

Bombina pachipus, Salamandrina terdigitata, Triturus carnifex, Alburnus albidus, Lampetra fluviatilis, Lampetra planeri, Petromyzon marinus, Rutilus rubilio, Salmo trutta macrostigma, Telestes muticellus, Cerambyx cerdo, Coenagrion mercuriale, Cordulegaster trinacriae, Melanargia arge, Lutra lutra, Mniotiltus schreibersii, Myotis blythii, Myotis capaccinii, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Elaphe quatuorlineata, Emys orbicularis.

Si ricorda inoltre che obiettivi specifici di conservazione sono, tra gli altri:

- migliorare lo stato di conservazione e l'habitat della fauna ittica



- mantenere gli habitat fluviali 3250 e 3270
- migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 92A0
- ridurre il rischio di investimento di *Lutra lutra* sulle strade

Si segnala infine che tre le Pressioni e minacce identificate per il sito figurano:

D - Trasporti e corridoi di servizio:

D01 - Strade, sentieri e ferrovie (con impatti attesi sui seguenti habitat e specie: 6220, *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis blythii*, *Myotis myotis*, *Lutra lutra*, *Elaphe quatuorlineata*)

H – Inquinamento:

H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) (con impatti attesi sui seguenti habitat e specie: 3250, 3270, *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata*, *Petromyzon marinus*, *Lampetra planeri*, *Lampetra fluviatilis*, *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Coenagrion mercuriale*, *Cordulegaster trinacriae*, *Myotis capaccinii*, *Lutra lutra*, *Emys orbicularis*)

J - Modifica degli ecosistemi naturali:

J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo (con impatti attesi sui seguenti habitat e specie: 3250, 3270, 92A0, *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata*, *Petromyzon marinus*, *Lampetra planeri*, *Lampetra fluviatilis*, *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Coenagrion mercuriale*, *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata*, *Petromyzon marinus*, *Lampetra planeri*, *Lampetra fluviatilis*, *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Coenagrion mercuriale*, *Cerambyx cerdo*, *Lutra lutra*, *Emys orbicularis*, *Elaphe quatuorlineata*).

Proprio per questi motivi, sono stati definiti tra gli Obblighi e divieti previsti per il sito, in aggiunta alla normativa internazionale, nazionale e regionale:

- divieto di cementificazione, alterazione morfologica, bonifica delle sponde, compresa la risagomatura e la messa in opera di massicciate (3250, 3270)
- divieto di escavazione e asportazione della sabbia dall'alveo fluviale e dalle aree ripariali comprese tra le sponde del corso d'acqua e gli argini maestri, nelle quali le acque si possono espandere in caso di piena (3250, 3270, 92A0)
- divieto di modifica della destinazione d'uso nell'habitat 6220 (6220)

È quindi del tutto evidente come la realizzazione dell'opera, sia nella fase di cantiere che di esercizio, potrebbe contravvenire a quanto stabilito, in particolare secondo i seguenti meccanismi:

- produzione di polveri in fase di cantiere, con conseguente alterazione qualità chimico-fisica e biologica delle acque, con inevitabili impatti negativi sugli habitat e specie sopra indicati
- alterazione del regime idrogeologico e della conseguente qualità chimico-fisica e biologica delle acque e disponibilità delle stesse, con ovvie conseguenze negative sugli habitat e specie sopra indicati, data la particolare densità dei corpi idrici nella parte inferiore della valle, come ben documentato nella Fig. 48 del Progetto di fattibilità tecnica ed economica
- alterazione geomorfologica del sito, con conseguente alterazione del ciclo delle acque e movimentazione di sedimenti, con impatti negativi sugli habitat e specie sopra indicati
- disturbo acustico delle specie presenti, sia in fase di cantiere che di esercizio, in particolare quelle tutelate dal sito ZPS IT8050021



Si aggiunga infine che la realizzazione dell'opera, nei tratti in rilevato o in trincea, sebbene posto in prossimità d'infrastrutture lineari esistenti, comunque contribuirà inevitabilmente all'ulteriore frammentazione ambientale dell'area. Al di là dunque di ogni valutazione sul cosiddetto "effetto cumulo" che si determina dalla sommatoria degli impatti dell'opera con quelle di altre infrastrutture presenti nell'area interessata, inevitabilmente si produrrà un ulteriore effetto barriera a danno di specie meno vagili, con un potenziale aumento della mortalità di specie faunistiche (particolarmente rilevante per le specie e gli habitat sopra indicati alla lettera D), un aumento della competizione per spazio e risorse, un aumento dell'edge effect inteso come l'insieme delle influenze che interessano l'area di confine fra due tipologie di ambiente, nonché la connettività con le altre aree protette circostanti, dal Parco Regionale dei Monti Picentini verso nord-ovest, Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diano verso sud-est.

Si segnala inoltre come i monitoraggi faunistici ex ante attualmente previsti (2 rilievi/anno, per i 6 mesi ante operam, ovvero un solo rilievo in tutto) siano del tutto insufficienti a monitorare adeguatamente i potenziali impatti sulla fauna, e di fatto insufficienti anche solo a potersi definire monitoraggi (dalla Treccani: *"ogni forma di indagine ricorrente e sistematica, di natura biologica, patologica, epidemiologica o di altro genere, compiuta su popolazioni umane, animali o vegetali o anche su ambienti minacciati da inquinamento (radioattivo, chimico, microbiologico o di altra natura), che ha come fine la programmazione di interventi miranti alla loro conservazione, gestione o risanamento"*).


CONCLUSIONI

Si afferma la contrarietà al tracciato dell'opera con particolare riguardo alla tratta oggetto delle presenti valutazioni. Si ribadisce che non si colgono in questa progettazione i parametri del PNRR e del DNSH Criteria, che prescrivono inequivocabilmente che le opere e gli interventi previsti dai PNRR nazionali non arrechino nessun danno significativo all'ambiente (*Punto n.6 - Un'attività economica non deve essere dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione*).

Il WWF ad ogni buon conto si riserva, al di là della presente nota, d'inviare ulteriori approfondimenti.

SI CHIEDE PERTANTO

Al fine di minimizzare gli impatti reali e potenziali sulla biodiversità dei Siti Natura 2000 ivi presenti (ZSC IT8050021 "Medio corso del Fiume Sele - Persano" e ZPS IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele"), nonché della zona Umida di Importanza Internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar "Oasi del Sele-Serre Persano", si chiede pertanto una rivalutazione della tratta tesa considerando soluzioni alternative a quella proposta; in particolare si chiede di voler considerare uno spostamento del tracciato di almeno 3 km verso Nord nel tratto Eboli-Contursi Terme e poi di nuovo in quello tra Contursi Terme e Palomonte, ovvero aumentare la quota in galleria dello stesso fatti ovviamente salvi gli opportuni approfondimenti ed accorgimenti per non impattare in maniera significativa sulle falde freatiche.


Alessandra Prampolini
Direttore Generale
WWF Italia Onlus

